

1. Congratulazioni!

Queste otto beatitudini che ci sono state ora proclamate (Cfr Mt 5, 1-12a), cosa sono? Sono promesse? Sono premi? Sono doveri? imposizioni? No, – ha scritto sull’Osservatore romano in questi giorni un teologo - sono “congratulations rivolte a chi detiene una forza palese, un’evidente capacità. (...) Non una lista di doveri, ma l’ammirazione. (...) Cristo non dice: ‘Sii povero!’, ma: ‘Complimenti a te che *puoi* essere povero. Congratulazioni a te che *riesci* ad essere mite’. Si tratta della compiaciuta constatazione di una potenza, di un’abilità efficace, ormai a disposizione dei fratelli e delle sorelle di Cristo. Tutto possono, grazie a chi dà loro la forza. Possono perfino vivere da poveri, riescono addirittura a vivere da miti cioè disarmati; hanno l’energia per sostenere l’afflizione e il pianto; sono così possenti da resistere nella fame e nella sete di giustizia; talmente vitali da permettersi il lusso di un cuore puro, capace di guardare ogni cosa con giustizia; così potenti da non eliminare i nemici, cercando la pace; hanno la possanza di vivere da perseguitati, fino al martirio sanguinoso, o a quello causato dalle estenuanti pazienze d’ogni giorno, che fanno morire come un martire a gloria di Dio, ma senza la propria gloria” (G. Cesare Pagazzi, in OR, 27 ottobre 2020 p.).

2. Beati, cioè santi

Proclamando queste beatitudini Gesù si inserisce nel solco della tradizione ebraica che più volte ripete, per esempio nei salmi, questa espressione: Beato!

“Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi... si compiace della legge del Signore” (Sal 1, 1-2); *“Beata la nazione il cui Dio è il Signore”* (Sal 33, 12); *“Beato l’uomo che cerca il Signore”* (Sal 118, 1-2). La novità consiste nel fatto che Gesù proclama beato chi mai avremmo immaginato: il povero, il mite, il non violento, chi piange, il perseguitato, il puro... Essere beati per queste persone significa essere santi, come dice papa Francesco nella *Gaudete et exultate*: 1. Essere poveri nel cuore, questo è santità. 2. Reagire con umile mitezza, questo è santità. 3. Saper piangere con gli altri, questo è santità. 4. Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità. 5. Guardare e agire con misericordia, questo è santità. 6. Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità. 7. Seminare pace intorno a noi, questo è santità. 8. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità (Cfr nn. 67-94).

3. Adesso

Tale beatitudine non è riservata ai tempi futuri, in paradiso, ma è adesso. Seppure ancora sotto un velo che copre, ma che alla fine sarà tolto quando, come ci ha ricordato san Giovanni nella seconda lettura, vedremo Dio come è veramente, faccia a faccia (Cfr 1 Gv 3, 1-3). La prospettiva futura della beatitudine che risponde alla chiamata di tutti alla santità, non indebolisce l’impegno a vivere già adesso qui sulla terra una certa santità di vita. Ci è molto utile la sottolineatura di papa Francesco che afferma con forza che la santità sta dietro la porta della casa del nostro vicino. Tanti – sconosciuti e nascosti - possono essere i santi “della porta accanto”. Non solo, cioè, quelli collocati sugli altari tra profumi di incenso e canti di lode, ma quelli della vita ordinaria. “Mi piace

vedere – ha scritto papa Francesco - la santità nel popolo di Dio paziente... quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, 'la classe media della santità'" (GeE, 7).

4. I santi – i nostri santi

Tra le due categorie di santi, quelli che sono sugli altari e quelli "della porta accanto", c'è un nesso e un legame. Direi che quelli che stanno sugli altari ci sono perché esistono "quelli della porta accanto": per esempio, sant'Alberico, sant'Aldebrando, san Mauro, san Rocco, san Severo, san Vicinio – ho richiamato i nostri santi - sono sui nostri altari perché esistono i genitori che crescono con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere... (Cfr GeE, 7). Sono infatti necessari e gli uni e gli altri. Formano insieme quella schiera dei centoquarantaquattromila che l'Apocalisse ci ha presentato nella prima lettura.

Oggi è anche la festa di quelli che sono in cammino verso la dichiarazione di santità, i nostri santi, e sono: i servi di Dio don Quintino Sicuro, don Carlo Baronio, Angelina Pirini, padre Guglielmo Gattiani, suor Teresa Lega, padre Giovanni Nadiani, papa Pio VII, papa Benedetto XIII, don Giancarlo Bertozzi e i coniugi Consilio e Bruna Pistocchi.

Preghiamo perché questi ultimi dalla porta accanto passino presto agli onori degli altari.